Abiti ai poveri. Raccolta Caritas, storia etica e di eccellenza

PAOLO LAMBRUSCHI

Dalla raccolta diocesana degli abiti usati della Caritas sono nati nel 1998 i cassonetti gialli, che hanno ottenuto risultati da autentica eccellenza. Cita la «Laudato sì» e Fabrizio De Andrè («dai diamanti non nasce niente, dai letami nascono i fior») il direttore della Caritas Ambrosiana don Roberto Davanzo per ripercorrere una storia di successo costruita su etica, solidarietà e trasparenza.

«Nella Laudato si' – sottolinea – Papa Francesco ci invita a reagire allo scandalo della cultura dello scarto. Questa iniziativa, purché avvenga nella trasparenza e secondo regole certe, è una testimonianza concreta di come i nostri stili di vita possono incidere e trasformare veramente ciò che sbrigativamente classifichiamo come rifiuto in una risorsa a vantaggio della collettività».

È la storia della rete Riuse, sei cooperative del consorzio "Farsi prossimo", che hanno tradotto in quasi 20 anni gesti di solidarietà individuali in una grande impresa sociale che riutilizza il tessile scartato vendendolo in altri mercati a Sud, crea occupazione, restituisce al territorio gli utili sostenendo progetti solidali e mette in discussione gli stili di vita.

Dal 1998 ad oggi sono state raccolte 100mila tonnellate (immaginate di riempirci lo stadio di San Siro e il Duomo di Milano), sono stati destinati circa 2.100.000 euro al finanziamento di un centinaio di progetti e servizi sociali a favore delle persone più deboli (donne sole con minori, vittime di tratta, persone con disagio psichico, rifugiati) e si è creato lavoro per 51 persone, di cui 41 ex disoccupati, soggetti deboli o svantaggiati ai sensi di legge

Dal 1998 ad oggi recuperate 100mila tonnellate di vestiario L'assessore Maran: ok all'ampliamento del numero di cassonetti gialli presenti in città

La raccolta effettuata dalla cooperative di Caritas Ambrosiana è in crescita. Solo nel 2014, grazie a un recupero di 8mila tonnellate, è stato possibile finanziare progetti sociali per 317mila euro e anche per il 2015 si prevede di reinvestire a favore della fasce più deboli nel territorio della diocesi una somma superiore a 300mila euro. Ma le raccolte "porta a porta" e la concorrenza dei cassonetti non autorizzati rischiano di mettere in ombra il lavoro fatto. Così ieri Riuse ha lanciato una campagna, "+ trasparente", che si troverà sui 1400 cassonetti gialli con l'insegna "Dona Valore" e il simbolo Caritas Ambrosiana per garantire che la raccolta viene effettuata da coop sociali in possesso delle necessarie autorizzazioni e certificazioni per la raccolta, il trasporto e il recupero. Che i cassonetti sono posizionati in luoghi pubblici in accordo con i Comuni e che i contenitori sono sicuri, svuotati almeno settimanalmente per prevenire fenomeni di degrado urbano. E che gli abiti raccolti nei cassonetti sono venduti a partner commerciali che hanno sottoscritto a loro volta contratti e protocolli etici. Le cooperative incaricate della raccolta si impegnano inoltre a devolvere i ricavi a progetti sociali sul territorio della Diocesi individuati da Caritas Ambrosiana, a comunicare periodicamente le risorse che hanno destinato e ad assumere due persone ogni 80 nuovi cassonetti autorizzati. I margini per crescere sono notevoli, ad esempio a Milano. Dove l'assessore all'ambiente Maran si è detto disposto a discutere dell'ampliamento del 30% dei cassonetti nel 2016. E a coinvolgere la Città metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA